

Testo Sandro Galantini

# L'ABRUZZO IN BIANCO E NERO DI ANGELO VETTA

*La prima risale al 1924. L'ultima, tra quelle datate, è dell'agosto 1935. Sono le intriganti foto inedite in un viaggio a ritroso nel tempo, tra marine immobili e imbarcazioni da pesca, corse automobilistiche e di moto, greggi e pastori tra le forre di un Abruzzo interno magari duro ma affascinante per i suoi tratti di primigenia bellezza.*

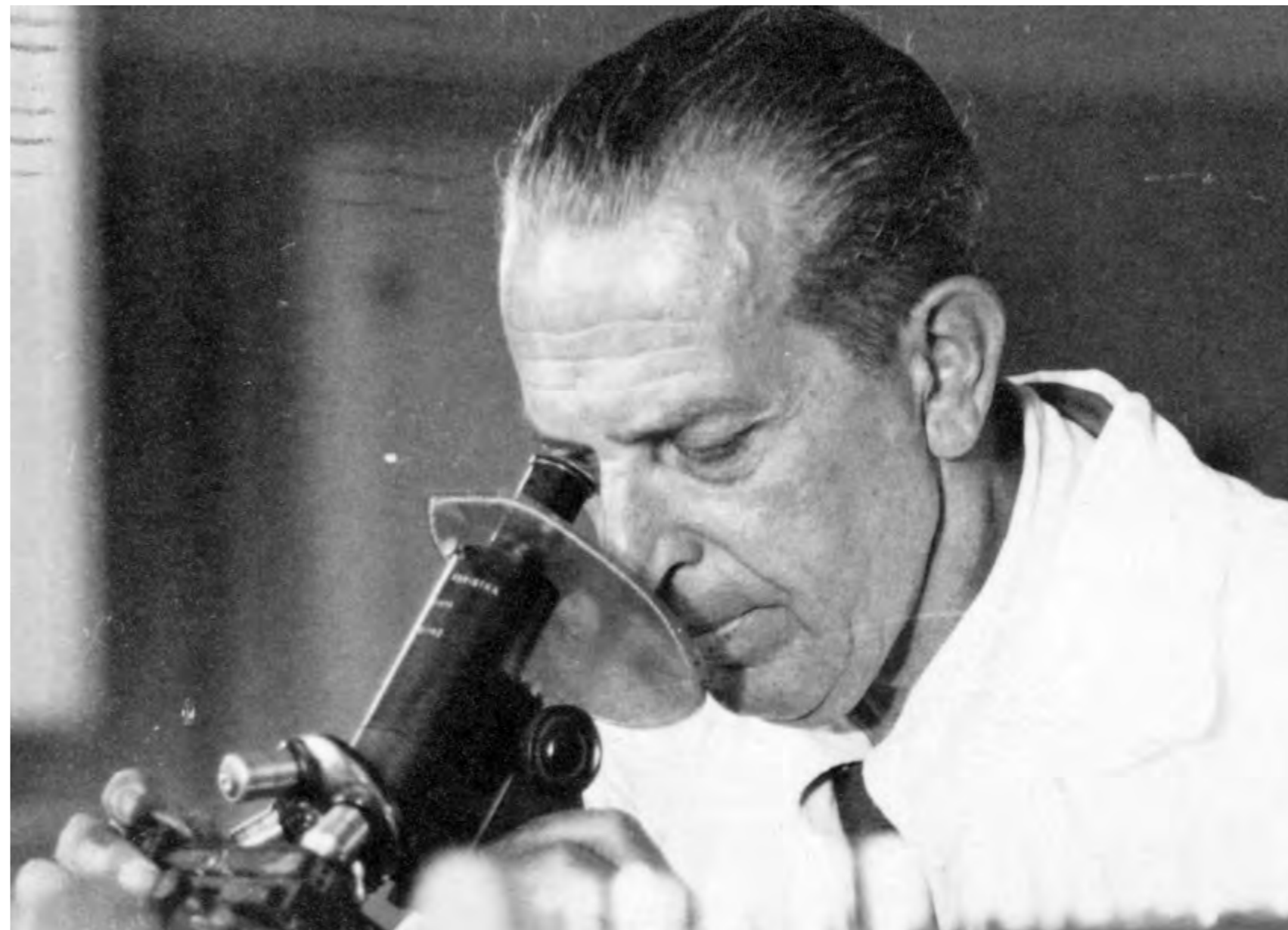
**V**olti candidi di bambine. Vele al vento e pescherecci. Auto rombanti e moto in gara. E, ancora, chiese e campanili assisi in collina, paesaggi placidi ed immoti o forre ed anfratti di ambienti dalla ferina bellezza popolati di greggi e pastori. È l'Abruzzo degli anni venti e trenta del Novecento impresso nelle oltre venti foto di un prezioso ed inedito fondo. Una raccolta di grande valore documentale posseduta dal professore molisano **Giovanni Piccoli** ma svelata grazie al dott. **Rino John Gliosca**, farmacista molisano di Acquaviva Collecroce che, con squisito gesto,

le ha messe a disposizione di Tesori d'Abruzzo consentendo così un intrigante viaggio nel tempo. Autore delle immagini era un appassionato fotografo originario dello stesso paese del dottor Gliosca, di cui sinora poco, e in maniera frammentaria, si sapeva. Eppure **Angelo Vetta**, questo il suo nome, non era uno qualsiasi.

## GLI ESORDI FOTOGRAFICI

Nato il 10 giugno 1885 ad Acquaviva Collecroce, uno dei tre paesi slavi del Molise, Vittorino Angelo Maria Vetta, come viene registrato all'anagrafe, è uno dei figli di **Annita Caterina Zara** e del medico condotto Luigi. Quella dei Vetta è una delle famiglie più cospicue di Acquaviva, che annovera ecclesiastici illustri. Come l'omonimo

del padre, don **Luigi Vetta**, nato nel 1805 e ordinato vescovo di Nardò nel 1849. O come don **Paolo Vetta**, artefice della venuta ad Acquaviva, il 29 aprile 1870, di due studiosi illustri conosciuti a Napoli, cioè il russo **Vikentij Makušev** e il bulgaro **Marin Drinov** che di qui a qualche anno avrebbe fondato la scuola storiografica del suo Paese. È proprio durante una delle frequenti visite di studio nei paesi croati del Molise effettuata nel luglio 1904 da **Herculan Luger**, **Josip Smodlaka**, **Josip Bara** e **Emanuel Vidovi**, che quest'ultimo riceve da Luigi Vetta alcuni scatti del figlio, già conquistato dal fascino della macchina fotografica. Ed altre foto, come le donne slave intente a pregare o l'interno del vecchio cimitero di Acquaviva Collecroce, riceverà



dal padre di Angelo Vetta, in cui è ormai radicato il senso dell'indagine etnografica, un altro studioso di rango venuto nel 1907, accompagnato da **Antonio Baldacci**, nelle "colonie" slave del Molise. Si trattava di quello stesso **Milan Rešetar** che, utilizzando i preziosi scatti dell'allora poco più ventenne studente in medicina, avrebbe pubblicato a Vienna, nel 1911, la sua fondamentale ricerca dal titolo *Die serbokroatischen Kolonien Süditaliens*.

## PRIMA, DURANTE E DOPO LA GUERRA

Conseguita la laurea in medicina, Angelo Vetta inizia la sua professione come medico militare in Marina, peraltro facendo rapida carriera. Tenente incaricato del Gabinetto di radiolo-

gia nel 1913, ed autore di un saggio apparso proprio in quell'anno negli "Annali di medicina navale e coloniale", nel 1915, allo scoppio della prima guerra mondiale, è già capitano e corrispondente della rivista "La radiologia medica".

Nel primo dopoguerra, insignito del cavalierato, è Chieti la città in cui il dottor Vetta vive e lavora.

Giuntovi nel 1924 con la nomina a membro effettivo della locale Commissione medica, si fa subito apprezzare divenendo segretario, per il triennio 1924-1926, del Consiglio dell'ordine dei medici della provincia di Chieti presieduto da **Giuseppe D'Alessandro**. All'impegno lavorativo Vetta aggiunge quello politico.

Su posizioni amendoliane, il 21 dicem-

bre 1924 firma con altri l'atto di costituzione de "L'Azione democratica", il quindicinale teatino uscito ufficialmente l'anno dopo, con direttore **Edmondo Paone**, che rappresentava l'estremo tentativo dei gruppi liberali democratici e di tendenza massonica di dare voce all'opposizione antifascista. Sarà, quella, una brevissima parentesi per Angelo Vetta.

Diversa invece è la fotografia, passione che aveva ripreso a coltivare nel 1922 scattando alcune foto tra Francavilla al Mare, Pescara e altri luoghi della provincia chietina.

In questa pagina:  
Angelo Vetta.  
Pescara, anni Trenta.